

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Concrete proposte del PCI per far diminuire i prezzi della carne bovina

A pag. 4

La sonda sovietica «Venus-8» giunge oggi nell'orbita di Venere

A pag. 19

Contraddizioni più aspre

AL DI LA' dei dati cari ai congiunturalisti, pronti a consolarsi, sempre che ciò faccia comodo, con una variazione percentuale della produzione siderurgica o con l'andamento del turismo estivo — che comunque, per fortuna, va bene — il quadro economico e sociale continua a deteriorarsi. I dati più allarmanti vengono dall'aumento dei prezzi — anche se la televisione cerca di confortare gli italiani con gli aumenti in atto negli altri paesi —, dalle cifre relative all'utilizzo degli impianti e, soprattutto, dall'andamento dell'occupazione. Nell'ultimo anno gli occupati sono diminuiti di oltre 600 mila unità, mentre cresce paurosamente il numero dei giovani in cerca di prima occupazione e delle donne espulse dal mercato del lavoro.

Di fronte alla prospettiva di risorse sempre più limitate, le contraddizioni si fanno più aspre. I grandi gruppi chimici sono in guerra tra di loro, con le rispettive coorti e appendici, per contendersi un mercato che non è in grado di assorbire l'offerta prevista da programmi imposti, d'altra parte, in larga misura, da errori del passato e dalla ricerca di dimensioni più competitive. Dietro lo schermo della razionalizzazione edilizia o della lotta all'inquinamento, IRI ed ENI cercano spazio e potere nelle infrastrutture del Centro-Nord. Tutti reclamano incentivi senza badare al fatto che alla fine, moltiplicandosi ed estendendosi, questi strumenti perdono ogni reale effetto.

Si riscopre (e si contrappone al Nord e al Sud) la «terza Italia» da parte di quegli stessi filoni culturali — a metà tra salveminiamo e mussolinismo — e di quegli stessi interessi che avevano concepito e concepiscono la questione meridionale — come questione di una «seconda Italia» — e non come questione nazionale da risolvere con una operazione unitaria capace di investire e interessare tutto il paese. Si lanciano al tempo stesso appelli a favore di un Nord «che sta diventando povero» e si strumentalizzano i gravi dati relativi ai licenziamenti in Piemonte e in Liguria non per aprire un fronte di lotta in comune con il Meridione — per una svolta di politica economica e di politica generale — ma per passare la linea del «salvare il salvabile», lasciando che il resto vada a picco; non intendendo che in tal modo andrebbe a picco tutto e non solo l'economia.

EPPURE, forse, qualcosa comincia a muoversi e a dar ragione nei fatti all'iniziativa assunta dal nostro partito di aprire un discorso di politica economica proiettato al di là dei tradizionali alleati della classe operaia. Ce ne dà in qualche misura conferma il documento elaborato dall'Unione italiana delle Camere di commercio e inviato in questi giorni, non si capisce con quali speranze, alla presidenza del Consiglio dei ministri.

Sia chiaro. Nel documento non mancano le recriminazioni solite, le accuse all'assenteismo di operai e impiegati (anche se si forniscono dati che smentiscono i gridi di dolore di Pirelli e Petrelli); si ignora l'agricoltura e non si nominano il Mezzogiorno, si elencano, anzi si affastellano, proposte già avanzate in tante altre occasioni e miranti ora a ottenere l'abolizione della nominatività dei titoli, ora l'introduzione del lavoro a tempo parziale.

A fianco di tutto ciò, tuttavia, corre una linea contrassegnata da proposte diverse dal passato e che muo-

ve dal riconoscimento che vi sono problemi da affrontare, nell'impostare una politica di rilancio, che presuppongano l'adozione di idee nuove e l'assunzione di impegni — per usare le parole del giornale 24 Ore — che vanno molto al di là degli schemi finora seguiti. E' così che si può leggere nel documento che a chi cerca una casa «non interessa il regime pubblico o privato dei suoli, né gli interessi che gli mette a disposizione l'abitazione o la casa per investimento». Ciò che interessa è soprattutto il prezzo, oltre che l'inserimento nel tessuto urbano (accessibilità, servizi sociali e commerciali), e pertanto occorre «una profonda revisione della politica della casa» basata, tra l'altro, sul «regime pubblico generalizzato per i suoli edificabili (nei comuni con oltre 10 mila abitanti e negli altri in forte espansione) regime privato generalizzato per i manufatti edili».

SE SI PENSA a tutto ciò che è stato detto e gridato da parte di certe forze sul «regime pubblico generalizzato per i suoli edificabili» c'è da restare abbastanza meravigliati. Quanti anni sono stati spesi inutilmente, in passato, per far comprendere che le garanzie date dalla DC alla speculazione sulla arca si sarebbero alla fine arrovesciate contro lo stesso imprenditore edile? Ma non ci si ferma, nel documento, alla scoperta di certi pericoli insiti nell'alleanza o simbiosi tra profitto e rendita fondiaria. C'è, ancora, qualche altra cosa. Sulla linea di talune osservazioni già fatte da Guido Carli circa l'enorme crescita di risparmio presso le famiglie (9.890 miliardi di lire nel 1971 con un incremento del 31% rispetto al 1970), si giunge a constatare che si è ormai di fronte a uno «scollamento» tra l'evoluzione della domanda interna, che tende a rifiutare l'aspirazione di taluni consumi individuali, e l'offerta industriale e a scoprire, dunque, che occorre aumentare gli investimenti nei servizi e nei consumi sociali.

Ora non ci interessa qui entrare nel merito di una serie di proposte concrete che vengono avanzate su questa seconda linea. Alcune sono senz'altro da respingere, altre possono offrire una base di discussione. In taluni casi c'è da rilevare addirittura un eccesso di cautela e una rinuncia non giustificata a trarre tutte le logiche conseguenze da certe premesse. Non si comprende, per esempio, perché debba essere accettato come dato immutabile che ancora per molti anni l'unica forma di investimento del risparmio delle famiglie, che possa soddisfare le varie esigenze, debba essere costituito dalla casa. Il dato è senz'altro modificabile se riforma delle società per azioni, riforma dei bilanci e riforma dei regolamenti di borsa metteranno tra l'altro quel risparmio, investito in modo produttivo, al riparo dalle manovre speculative o dalle gestioni tipo Valerio alla Montedison.

REPETIAMO, non vogliamo qui discutere le singole proposte, quanto rilevare che nel crescere delle contraddizioni e dei contrasti, accanto a terreni di lotta sui quali ci si deve decisamente rifiutare di scendere, si delineano anche nuovi spazi e occasioni per una iniziativa tempestiva e intelligente della classe operaia e delle sue organizzazioni: una iniziativa politica che ha nella lotta contrattuale e per l'occupazione, e nella fermezza di tale lotta, il suo presupposto — per impedire che le contraddizioni possano trovare una provvisoria soluzione in un acciuto sfruttamento —, ma che è anche il necessario completamento della lotta sindacale stessa.

E pazienza se l'Unioncamere scopre con qualche anno di ritardo che i fattori trainanti del futuro sono i consumi sociali. Lo scopre cioè nel momento stesso in cui il Partito comunista, per esempio, opera già una distinzione in tale affermazione, individuando con più rigore del passato scelte e priorità che meglio di altre unificano i problemi del Meridione con i problemi dello sviluppo intensivo del Nord. Tra l'Unione delle Camere di commercio e l'attuale Democrazia cristiana è sempre in vantaggio la prima.

Luciano Barca

I comunisti chiedono la modifica delle misure che colpiscono il tenore di vita dei lavoratori.

Battaglia al Senato contro il governo che difende il decreto antipopolare sull'IVA

I comunisti rifiutano di continuare a votare data la mancanza di garanzia nella esattezza dei conteggi — Vuoti nella maggioranza conseguenti al turbamento ed all'incertezza di fronte ad una legge palesemente ingiusta — La seduta ha dovuto essere sospesa e rinviata a questa mattina — Il governo ammette che le nuove imposte porteranno forti aumenti dei prezzi ma si oppone ad ogni modifica — L'eccezione di illegittimità costituzionale avanzata dal PCI

PENSIONI: LA MAGGIORANZA RESPINGE LE RICHIESTE DEI CONTADINI E DEGLI EX COMBATTENTI Pag. 2



MILANO PER IL VIETNAM — Un momento della forte manifestazione che si è svolta, la sera di giovedì a Milano, nell'anniversario della firma degli accordi di Ginevra sull'Indocina

DURO GIUDIZIO SUL DECRETO FISCALE

Cgil, Cisl, Uil: « Grave attacco alle conquiste dei lavoratori »

L'approvazione da parte della Camera dell'IVA e il rinvio al 1974 delle riduzioni (sia pure parziali) delle imposte dirette sui redditi di lavoro costituiscono «un grave attacco alla riforma tributaria ed un espediente per annullare anche alcune parziali conquiste ottenute dai lavoratori». Questa denuncia è contenuta in un documento unitario della CGIL, della Cisl e della Uil.

«L'entrata in vigore di una sola parte della riforma — affermano le tre Confederazioni sindacali — significa infatti il rifiuto sostanziale ad una politica economica che, basandosi su una corretta politica di programmazione e di riforme sociali, come alternativa all'attuale meccanismo di sviluppo, abbia nella funzionalità dello strumento tributario il mezzo adeguato per il finanziamento della spesa pubblica.

«La CGIL, la Cisl e la Uil, sottolineano che il provvedimento di applicazione dell'IVA anche se sembra formalmente accedere ad alcune delle richieste formulate e sostenute dalle organizzazioni sindacali (quali un abbassamento delle aliquote gravanti sui generi di prima necessità e di largo consumo, congiuntamente ad un alleggerimento della pressione fiscale sui redditi da lavoro dipendente e dei ceti meno abbienti), la sfasatura di applicazione fra i due sistemi (imposte dirette e indirette) invalida la riforma nel suo complesso, proprio nella sua capacità di conseguire le finalità che ne stanno a fondamento, cioè una effettiva progressività nell'imposizione.

«Nella sostanza, si profila per i lavoratori — si afferma nel documento — un ulteriore aggravamento delle proprie condizioni di vita per effetto dei provvedimenti tributari che il governo si accinge ad assumere. Il mantenimento sino al 1974 dell'attuale sistema di imposizione diretta, che lascia sussistere l'imposta di famiglia e la complementare, provocherà oneri crescenti ai lavoratori; a causa della modesta elevazione della quota esente di ricchezza mobile, a causa della mancata applicazione del meccanismo di adeguamento della quota esente all'aumento del costo della vita, per altro previsto dalla riforma, e per effetto del previsto aumento dei prezzi in seguito all'introduzione dell'IVA. In proposito le tre Confederazioni denunciano come nessuna misura sia preannunciata per assicurare un contenimento dei prezzi in conseguenza dei previsti provvedimenti sul piano fiscale».

NETTA E APPASSIONATA SMENTITA A NIXON E A LAIRD, PRIMA DI LASCIARE HANOI

Jane Fonda: «inauditi» i crimini USA

Il governo di Washington «ha tradito tutto ciò che al popolo americano è più caro» - Sprezzante risposta alle accuse di «tradimento» - Nixon definito «un Hitler di tipo nuovo» - Appoggio ai 7 punti e impegno a intensificare gli sforzi contro la guerra



Belfast sconvolta da decine di esplosioni: tredici vittime

La capitale dell'Ulster è stata sconvolta nel pomeriggio di ieri da una impressionante serie di attentati. Sono state accertate 26 esplosioni in vari punti della città. Le salme recuperate sono 13. I feriti oltre 120. La città è precipitata nel caos e nel terrore. L'atmosfera è allucinata, e l'atrocità dei fatti — che si fanno risalire alle più estremistiche delle parti in causa — ha suscitato la generale condanna.

NELLA FOTO: si soccorrono i feriti dove è scoppiata una bomba. A PAG. 20

Dal nostro inviato

HANOI, 21. Alla vigilia della sua partenza da Hanoi dopo un soggiorno di due settimane, Jane Fonda, portando la sua importante testimonianza sulla distruzione di città, villaggi, scuole, ospedali e dighe nordvietnamite ad opera dell'aviazione americana, ha mosso un duro atto d'accusa contro Nixon e la sua politica. Parlando ai giornalisti, Jane Fonda ha replicato alla accusa di tradimento mosse negli Stati Uniti: «Da qui, da Hanoi — ha detto — voglio dire apertamente che Nixon è un Hitler di tipo nuovo, che commette crimini inauditi, che con questa guerra ha tradito tutto ciò che il popolo americano ha caro». «E' questa una tragedia soprattutto dell'America, perché sono certa che il popolo vietnamita otterrà ben presto l'indipendenza e la libertà, ma il popolo americano impiegherà decenni per dimenticare i crimini che Nixon commette in questo paese in nome degli Stati Uniti».

La giovane attrice pacifista ha poi spiegato le ragioni della sua visita nel Nord Vietnam. «Volevo trovare — ha detto — la verità sui bombardamenti contro la popolazione che Nixon smentisce di fronte all'opinione pubblica americana e coprire la reale situazione del Vietnam, perché gran parte della stampa USA scrive, mentendo, che il Nord Vietnam è sull'orlo del crollo, che la sua economia è distrutta. Ma ho avuto la conferma che tutto ciò che Nixon e questi giornali scrivono e dicono è falso». Dopo aver testimoniato sugli ospedali distrutti che ha visitato, sulle città rase al suolo che ha visto, sulle dighe colpite dove si è recata, sulle decine di incontri che ha avuto con uomini e donne combattenti

Renzo Foa

(Segue in ultima pagina)

Nell'anniversario degli accordi di Ginevra

Messaggio di Berlinguer a Le Duan

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato questo messaggio al compagno Le Duan, primo segretario del Partito dei lavoratori del Vietnam:

«Caro compagno, in occasione del 18° anniversario della firma degli accordi di Ginevra, permettimi di inviarti i saluti fraterni dei comunisti italiani, che insieme ai democratici e a tutte le persone amanti della pace del nostro paese, manifestano la loro piena solidarietà con la giusta lotta condotta dall'eroico popolo vietnamita per la sua indipendenza e libertà, per la pace.

«Gli accordi di Ginevra sono stati violati dagli imperialisti americani, che hanno scatenato una

guerra d'aggressione, contro il popolo vietnamita, tra le più crudeli della storia. Essi hanno tentato di imporre la loro dominazione coloniale al popolo sud vietnamita, bombardato selvaggiamente il territorio della RVN. Malgrado le pesanti sconfitte, Nixon prosegue nella guerra, bombardando le dighe, mette in pericolo la vita di milioni di persone con armi munitissime.

«I comunisti italiani condannano con forza la politica di guerra e di massacro e impongono le loro forze per sviluppare sempre più la loro solidarietà con il popolo fratello del Vietnam. Nessuno sforzo sarà risparmiato per contribuire alla vittoria del popolo vietnamita contro l'aggressore imperialista».

SPAGNA: 76 MORTI, 100 FERITI NELLO SCONTRO FRA DUE TRENI

Le vittime sono quasi tutti operai pendolari che viaggiavano su un accelerato da Cadice verso Siviglia — La scia nera sarebbe stata provocata dal cattivo funzionamento di uno scambiatore che avrebbe innescato l'accelerato sul binario su cui viaggiava il diretto Madrid-Siviglia

Difficoltà e lentezza nell'opera di soccorso — Sul posto sono accorsi unità della Croce rossa, della Guardia civile ed elicotteri — Affannosi appelli per il sangue necessario alle trasfusioni — I feriti sono circa 90



A PAG. 5

DOMANI UN INSERTO SPECIALE DELL'«UNITA'»

«Più forte il PCI, il partito dell'unità e della lotta»

- Articoli di Chiaromonte, Valeri e Vecchietti
- Dichiarazioni di Parri e Basso
- Testimonianze di esponenti del PSIUP che sono entrati nel nostro partito

La battaglia dei comunisti per introdurre nell'IVA, profondo modifiche al fine di evitare che l'imposta colpisca i lavoratori e le masse popolari, è proseguita al Senato per tutta la giornata di ieri e fino a tarda notte in una atmosfera di grande tensione. Verso le 21,30, un guasto al sistema elettronico di voto ha indotto numerosi senatori a mettere giustamente in dubbio la validità delle votazioni precedenti con cui la maggioranza centrista aveva respinto, fra l'altro, una serie di emendamenti migliorativi presentati dal nostro gruppo.

Di fronte all'insistenza, veramente incomprensibile, del presidente di turno Spataro (DC), il quale non ha voluto accettare altri sistemi di voto pur essendo evidente che il congegno elettronico non garantiva la veridicità dei risultati, i senatori del PCI sono stati costretti a dichiarare che non avrebbero partecipato alle successive votazioni. La maggioranza ha voluto procedere a votare egualmente, sempre sugli emendamenti dell'opposizione. A questo punto i comunisti hanno chiesto la verifica del numero legale ed è risultato che mancava. La seduta è stata così sospesa per un'ora.

Alla ripresa, il presidente del Senato Fanfani — dando implicitamente atto della legittimità della protesta dei comunisti in quanto il congegno elettronico si era effettivamente guastato — ha annunciato che, in una riunione del capigruppo, era stato stabilito di riprendere il dibattito alle ore 9 di stamane.

Il fatto di più evidente rilievo, al di là dell'incidente tecnico e della strana posizione assunta dal presidente di turno Spataro, è che, nel corso di una difficile e aspra lotta come quella che i comunisti stanno conducendo per modificare e migliorare l'IVA, è risultato con estrema chiarezza che l'attuale maggioranza governativa è tale solo di nome e non regge di fatto dinanzi alle prime difficoltà.

Il dibattito generale si era concluso nel pomeriggio con la replica del relatore di maggioranza, Martinielli, e con un intervento del ministro delle Finanze Valsecchi di rigida difesa del decreto governativo.

I comunisti hanno ripetutamente invitato governo e maggioranza a considerare con la dovuta serietà le argomentazioni addotte contro il decreto legge sulla nuova imposta, soprattutto per quanto concerne le conseguenze che la sua applicazione, prevista per il gennaio prossimo, comporterebbe nel quadro della situazione economica e sociale del paese. Ma i parlamentari dello schieramento di centro-destra e soprattutto quelli della DC, hanno assistito alle documentate accuse mosse al decreto governativo dagli oppositori con passività, quasi che l'aumento previsto da tutti del costo della vita per effetto dell'IVA non rappresentasse un rischio gravissimo da evitare, specialmente nel momento in cui l'economia italiana è sottoposta a pesanti tensioni e mentre la lira stessa corre il pericolo di una svalutazione che si ripercuoterebbe anzitutto sulle masse lavoratrici e popolari ma anche sul complesso della società nazionale.

Prima della replica del relatore di maggioranza e dell'intervento del ministro, si erano avuti numerosi interventi comunisti per sollecitare profonde modifiche del decreto governativo.

Il compagno D'ANGELO-SANTE ha illustrato un ordine del giorno del gruppo comunista per il non passaggio agli articoli del decreto legge governativo, motivando l'eccezione con argomenti di carattere costituzionale, oltre che politico.

In particolare, il senatore comunista ha rilevato l'illegittimità del decreto legge in quanto, stabilendo un termine

dir. 80.

(Segue in ultima pagina)